

## RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI DIRITTI FONDAMENTALI

### Sessione 2 – La protezione dei dati e i nuovi diritti nell’era digitale

#### Nota tematica

L'utilizzo di Internet pone molteplici questioni e delicati problemi di ordine giuridico la cui risposta supera, per la natura stessa di internet, le dimensioni nazionali e richiede risposte condivise a livello internazionale.

Le opportunità che Internet offre per quanto concerne la diffusione della conoscenza, lo scambio di informazioni e la rapidità delle comunicazioni segnano una svolta epocale nell'organizzazione sociale.

Non meno rilevanti sono i potenziali vantaggi sul piano economico e della efficienza delle pubbliche amministrazioni, come testimonia l'esperienza positiva dei Paesi più evoluti e attrezzati sotto il profilo infrastrutturale.

Allo stesso tempo, l'uso di Internet espone gli utenti, specie le categorie più vulnerabili, a partire dai minori, ai rischi concreti di abusi e frodi ovvero a violazioni del diritto alla riservatezza da parte dei privati o, come recenti casi di cronaca hanno evidenziato, di organismi governativi.

Per questo motivo appare indispensabile regolamentare il fenomeno, atteso che in assenza di una disciplina giuridica potrebbero infatti prevalere gli interessi dei soggetti economicamente più forti.

D'altra parte, la struttura aperta e a rete che contraddistingue Internet, in continua evoluzione dal punto di vista tecnologico, non rende agevole definire una disciplina giuridica che mantenga la sua validità nel tempo.

A ciò deve aggiungersi il fatto che negli scorsi anni sono emersi orientamenti discordanti a livello internazionale: si sono infatti confrontate, spesso in termini dialetticamente molto vivaci, le posizioni di chi, come l'Unione europea, tende a privilegiare i profili della tutela degli utenti e quella di chi, come gli Stati Uniti, fa valere le preoccupazioni relative alla sicurezza e al contrasto all'uso di Internet per scopi illegali.

Esemplare, al riguardo, è il caso della vicenda nota come *Datagate*<sup>1</sup>, in cui si sono registrate diffuse e sistematiche violazioni della sfera della riservatezza di numerosissimi cittadini europei.

---

<sup>1</sup> Sulla vicenda il Parlamento europeo, a seguito dell'[inchiesta](#) effettuata dalla Commissione parlamentare per le libertà civili – LIBE, il 12 marzo 2014 ha approvato una [risoluzione](#).



Nonostante tali difficoltà, l'Unione europea ha da tempo messo in campo diversi strumenti volti a regolare alcuni dei più importanti profili dell'utilizzo di internet, nel tentativo di pervenire ad un equo bilanciamento di esigenze non facilmente componibili: quelle del mercato, quelle della salvaguardia di diritti fondamentali e quelle relative alla sicurezza.

In particolare, le recenti proposte legislative<sup>2</sup> avanzate dalla Commissione europea si sono concentrate sul fronte della protezione dei dati personali, presentando un progetto di riforma concernente, tra l'altro: le regole sull'accesso e l'utilizzo dei dati personali da parte delle autorità pubbliche competenti ai fini della protezione della sicurezza e delle attività antiterrorismo; il divieto delle pratiche commerciali note come *profiling*; la disciplina della portabilità dei dati; il diritto all'oblio.

Al progetto di riforma è attribuito carattere prioritario nell'ambito del [Semestre di Presidenza italiano del Consiglio dell'UE](#).

Anche la Corte di giustizia dell'Unione europea ha offerto il suo contributo individuando nelle sue più recenti pronunce<sup>3</sup> alcuni principi che costituiscono punti essenziali ai fini di una prossima definizione di una disciplina europea complessiva.

Alla luce di queste considerazioni, trattandosi di temi su cui il confronto a livello parlamentare può risultare essenziale in considerazione della rilevanza delle situazioni giuridiche coinvolte, appare dunque opportuno domandarsi:

- quali soluzioni si ritengono più rispondenti all'esigenza di assicurare pienamente i diritti di cittadinanza e i diritti fondamentali degli utenti, bilanciando tale esigenza con quella di mercato e della sicurezza;
- se la disciplina in discussione a livello europeo sia sufficiente e adeguata a far fronte alle questioni emerse e a neutralizzare i rischi che l'uso di Internet può comportare;
- se sia opportuno che l'Europa si faccia promotrice di una disciplina, anche per principi, da adottare a livello internazionale;
- quali strumenti giuridici si ritengono più utili per garantire la neutralità della rete, ovvero l'accessibilità libera alla rete a tutti i potenziali fruitori;

---

<sup>2</sup> Il 25 gennaio 2012 la Commissione europea ha presentato: una proposta di direttiva concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati [COM\(2012\) 10 final](#); una proposta di regolamento concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) [COM\(2012\) 11 final](#).

<sup>3</sup> Si tratta della sentenza dell'8 aprile 2014 nella cause riunite [C-293/12 e C-594/12](#) Digital Rights Ireland e Seitlinger e altri, e della sentenza del 13 maggio 2014 nella causa [C-131/12](#) Google Spain SL, Google Inc. / Agencia Española de Protección de Datos, Mario Costeja González..

- quali iniziative di informazione e formazione rivolte in particolare ai giovani possano essere adottate a livello europeo.